

DOMANI DALLE 17 IN SANT'ANNA - L'Azione Cattolica ricorda il maestro dalle idee chiare e dall'impegno deciso: "Un vero laico cristiano"

A 35 anni dalla morte di Giuseppe Berti

di MARCO TIZZONI*

Sabato 7 giugno alle 17.30, nella parrocchia cittadina di S. Anna, l'Azione Cattolica Diocesana ricorderà Berti, uno dei suoi fondatori.

La presidente diocesana Elena Camminati ripercorrerà il suo impegno in Azione Cattolica, l'Associazione a cui dedicò vita e risorse per realizzare il sogno di una società cristiana al servizio dell'uomo e della Chiesa: "Un vero laico cristiano" lo definì il vescovo Enrico Manfredini.

Seguirà la lettura, da parte di laici di Azione Cattolica, di pagine scritte da Giuseppe Berti in differenti momenti della sua lunga presenza nell'associazione, dalle quali emergono quelle che furono le sue idee-guida irrinunciabili e la qualità della sua testimonianza spirituale e laicale.

La relazione sarà preceduta, alle ore 17, da una celebrazione liturgica di suffragio e sarà seguita dalla messa.

L'AZIONE CATTOLICA: IMPEGNO DI TUTTA LA VITA

Giuseppe Berti è stato promotore e animatore dell'Associazione prima nella parrocchia di S. Anna, che lo accolse appena giunto con la famiglia da Mortara e che mai più abbandonerà, poi in ambito diocesano: coinvolto nella FUCI, Presidente della Federazione Giovanile di A. C., Presidente dell'Unione Uomini e infine Presidente della Giunta Diocesana.

Era famosa la sua passione di "propagandista", in Diocesi, già dagli anni 20, attraverso l'organizzazione di frequenti e sistematici incontri presso le parrocchie.

Egli ha fedelmente registrati nelle schede personali il numero degli iscritti incontrati, l'attività svolta, le criticità rilevate e le proposte raccolte. Svolse pure una capillare attività di formazione.

Nei circoli giovanili, in frequenti conferenze, approfondiva le tematiche religiose, educative, culturali e sociali in coerenza con le indicazioni emerse nel 1924 dal Congresso della Federazione Giovanile diocesana. Il programma d'impegno è contraddistinto da tre parole d'ordine prioritarie: la formazione religiosa, la preparazione sociale e l'organizzazione.



Sopra: Giuseppe Berti con il gruppo dell'Azione Cattolica in S. Anna nel 1950 (il professore al centro, sopra i due sacerdoti). In alto: in processione con l'Azione Cattolica nel 1967. A destra: Berti all'Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica nel 1954

Presidente Diocesano dell'Unione Uomini, dal 1937, ricoprì questo incarico fino al termine del conflitto bellico, rivelando un costante impegno nel promuovere iniziative a favore dei più bisognosi come visite negli ospedali, lezioni a favore dei carcerati, assistenza ai militari presenti in città.

Nominato Presidente della Giunta Diocesana di AC nel 1946, rilanciò in coerenza con le costanti indicazioni dei vescovi piacentini, la necessità di un intenso apostolato dei laici, tradotto, in termini organizzativi, nel rilancio della presenza dell'A. C. in tutte le 300 parrocchie diocesane.

Per raggiungere questo scopo si impegnò in una intensa attività caritativa e so-

ziale, nella formazione dei quadri associativi, nella mobilitazione di tutti i soci per favorire la penetrazione d'ambiente e l'evangelizzazione nei vari ambiti della vita ecclesiale, civile e politica. Fu spesso chiamato a dare contributi qualificati anche in ambiti diocesani regionali e nazionali, ove mantenne costanti relazioni con i vertici associativi del momento.

Nel 1956 terminò il suo mandato di Presidente della Giunta Diocesana, ma rimase sempre membro attivo e fedele di A. C., anche quando gli orientamenti associativi non lo vedevano d'accordo, come avverrà per la scelta religiosa del 1969, da lui inizialmente giudicata debole e troppo spiritualista. Trovò presto motivi di fraterna ri-

conciliazione, favorita dallo spirare forte del vento Conciliare, che anche all'Azione Cattolica chiedeva una svolta coraggiosa.

ALCUNE IDEE CHIAVE DEL "PROFESSORE"

Distinzione dalle attività temporali. "Non pochi inconvenienti derivano dal confondere finalità diverse nel campo cattolico. D'altronde non poche anime si allontanano, urtate dal *temporalismo più o meno appariscente, anche se a fin di bene.*

Sia sempre ben chiaro che l'A. C. non è attività commerciale, politica e nemmeno strettamente sociale o civica. I suoi membri devono doverosamente esercitare parecchie di tali attività, ma nei singoli



organismi, nei quali, oltre la capacità e le attitudini, oltre usare del proprio diritto, compiono opera apostolica".

Dedizione assoluta alla Sacra Gerarchia. "L'alto onore di collaborare con la Sacra Gerarchia nel lavoro di apostolato è la fonte profonda della nostra intima serenità. E' lo scopo che ci muove fidenti nella professione e nelle diverse responsabilità singole della vita sociale, qualificandoci "Milites Christi". Gli eccellentissimi Arcivescovi sono la nostra immediata Sacra Gerarchia, ad essi la dedizione assoluta della umile attività apostolica e personale quotidiana, con il senso di profondo filiale affetto, riconoscente a tanta vigile, paterna sollecitudine esercitata sempre per l'Azione Cattolica

e per ciascuno di noi".

Ci sono anche laici. "La Chiesa è soltanto Gerarchia? La risposta è chiara: no! Ci sono anche i laici. I laici sono i membri della Chiesa, che non fanno parte della Gerarchia. Siete voi, ciascuno di voi. E' la vecchietta che vediamo in Chiesa, è il popolo di Dio, sono tutti i fedeli. Se la Gerarchia fa la Chiesa, i laici sono la Chiesa fatta dalla Gerarchia.

La Gerarchia ha come fine di formare i laici, comunicando loro la Grazia. Allora non sono i laici fatti per la Gerarchia, ma è la Gerarchia fatta per i laici. Perché un uomo soggetto al peccato possa diventare un vero "laico cristiano", deve essere rinnovato dalla Grazia

per opera della Gerarchia".

Convinto anticomunista. "I nostri principi sono assolutamente contrari a quelli comunisti. Nessun compromesso con loro. Proibito ogni colloquio ufficiale, al massimo contatti individuali con i singoli.

Circa il problema sociale: fermezza sui principi, difesa della proprietà, difesa dell'iniziativa privata. Attenzione ai giovani, che sono attratti facilmente dai miraggi e si lasciano fuorviare. Proibito collaborare in qualsiasi modo con i comunisti. Invece si può fare cose buone insieme con uomini pubblici, che non siano notoriamente contrari alla religione e siano onesti".

Impegno in periferia. "Insistiamo sulla periferia della città: la città è il cuore pulsante per l'A. C. Tanto più che i comunisti sono stati così abili, che ci separano dal corpo di tutta la diocesi con un cerchio di ferro intorno alla città e ci soffocano. La periferia è terra di conquista, terra di missione, di evangelizzazione. Noi che andiamo a evangelizzare gli altri, ricordiamo che alle porte della diocesi abbiamo una zona da evangelizzare che è impenetrabile. L'A. C. ci deve pensare". (Ai membri della Giunta Diocesana nel 1953).

*Membro del Consiglio Diocesano ACI